

SCUOLA 131 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XV (serie III)

Luglio-Agosto 1986

SOMMARIO

La magistrale postliceale - Revisione dell'Ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati di maturità - La situazione dei giovani in Svizzera - La scuola ticinese nel 1985 - Sport, bambino e competizione - Giornate musicali della scuola media 1986 - Radiotelescuola 1986/87 - Recensioni - Comunicati, informazioni e cronaca.

La magistrale postliceale

Il 25 agosto 1986, con una settimana di anticipo sulle altre scuole, ha iniziato la propria attività la magistrale postliceale, istituita dalla legge del 26 maggio 1982 sulle scuole medie superiori e sulla scuola tecnica superiore.

Nei quattro anni intercorsi dall'approvazione della legge i candidati iscritti nel 1982 e negli anni immediatamente precedenti hanno potuto portare a termine la propria formazione col curricolo seminariale.

Contemporaneamente un gruppo di studio ha provveduto a preparare un «Regolamento della formazione magistrale», approvato dal Consiglio di Stato nella primavera del 1985, con carattere sperimentale per quattro anni.

Il regolamento ha rappresentato il supporto per l'ultima fase (anno scolastico 85/86) di più immediata preparazione della nuova scuola: il raggruppamento a Locarno di tutti gli allievi residui del vecchio curricolo, con la chiusura della magistrale di Lugano; la costituzione anticipata del corpo docente della postliceale e la stesura da parte sua dei programmi della Sezione A e B (l'inizio dell'attività della Sezione C è procrastinato di uno o due anni); l'emanazione delle norme di conduzione.

Quest'ultima fase preparatoria si è conclusa con l'assunzione per pubblico concorso dei docenti di tirocinio, con le



iscrizioni degli studenti e gli esami di ammissione (musica e disegno) per i candidati provenienti dalla Scuola cantonale di commercio.

La partecipazione al concorso per docenti di tirocinio è stata inferiore al previsto specialmente nelle regioni periferiche; la causa è probabilmente da ricercare nella accresciuta gravosità dell'impegno rispetto al passato, sia dal profilo quantitativo (9 settimane di assistenza al tirocinante oltre alle riunioni di formazione, di coordinamento e di valutazione), sia da quello qualitativo (accresciuta responsabilità nella formazione del candidato); il numero degli assunti (31 per la A; 21 per la B) risulta tuttavia sufficiente.

Le iscrizioni degli studenti hanno messo in luce un problema inatteso, almeno nella misura in cui si è verificato, e cioè l'alta proporzione di giovani che, annunciatisi entro il termine perentorio prescritto dal Regolamento (30 aprile), hanno poi rinunciato all'iscrizione tra fine giugno e metà agosto; dai 47 iscritti entro il 30 aprile si è infatti scesi a 34 (21 della Sezione A e 13 della Sezione B).

Una delle conseguenze del fenomeno è che le due prime di Sezione A, previste sulla base delle iscrizioni di aprile si sono ridotte alla consistenza di una decina di allievi ciascuna; il dipartimento ha tuttavia permesso di mantenere lo sdoppiamento, almeno per quest'anno, per facilitare l'applicazione sperimentale dei nuovi programmi. Per la Sezione B era invece prevista fin dall'inizio una sola prima.

Il corpo docente della postliceale (19 professori) ha tre caratteristiche che lo distinguono da quello delle altre SMS. La prima riguarda il numero degli assunti, che non ha quale parametro la quantità di ore di insegnamento occorrenti quest'anno, bensì l'istituzione di almeno una cattedra a tempo pieno (o di due a metà tempo) per ciascuna disciplina. L'accorgimento ha lo scopo di garantire all'istituto le dimensioni umane, e quindi scientifiche, minime indispensabili per l'assunzione concettuale delle funzioni assegnategli dalla legge. La frazione di onere di insegnamento che la magistrale non riesce per ora a offrire viene svolto in altre SMS e ciò è giuridicamente possibile perché, altra particolarità, la nomina (o l'incarico) del docente di magistrale concerne sempre due discipline: una schiettamente «liceale» (ad es. italiano, matematica, ecc.) ed una di didattica, specifica di magistrale (ad es. didattica dell'italiano, della matematica, ecc.). La terza caratteristica del docente

di magistrale è quella di sottostare ad un onere di lavoro costituito non solo di ore di insegnamento (12 settimanali), ma anche di ore non di insegnamento (18 settimanali). L'onere «non di insegnamento» si concretizza in parte in attività di coordinamento interno dell'insegnamento (attività interdisciplinari e cliniche) e di assistenza agli allievi, in parte in attività di aggiornamento dei docenti di scuola materna e di scuola elementare già in funzione e di ricerca e preparazione di materiali didattici; col 1988, anche di assistenza al primo impiego dei neodiplomati.

Al corpo docenti della postliceale è ancor più strettamente integrato che in passato quello della scuola materna e della scuola elementare di applicazione pratica annesse all'istituto, chiamate ad un ruolo fondamentale di cooperazione, cui accenneremo in seguito.

Per completare la descrizione del quadro strutturale di partenza della nuova magistrale resta da ricordare che le «Norme di conduzione» hanno portato alla costituzione di un «Consiglio di direzione» di tre membri (accanto al direttore, due membri eletti dal Collegio dei docenti). Le elezioni si sono svolte in giugno e il Consiglio entrerà in funzione col nuovo anno scolastico.

Nell'85/86 la conduzione dell'istituto era affidata al solo direttore; il potenziamento della direzione non deve stupire: non si dimentichi infatti che l'applicazione sperimentale dei nuovi programmi comporterà la soluzione di intricati problemi operativi (sia per la relativa esiguità delle attività ricorrenti basate sulla classica «griglia settimanale fissa» rispetto a quelle fondate sulle «settimane di corsi speciali» e quelle legate al tirocinio; sia per la connaturata complessità delle attività di tipo «clinico» e interdisciplinare), ma che soprattutto, accanto alle attività di formazione iniziale, l'istituto dovrà varare e mettere in esecuzione un piano di aggiornamento dei docenti di scuola materna e di scuola elementare già in funzione (e sono ca. 1300!) e di assistenza al primo impiego dei neodiplomati.

* * *

Alla fine di giugno la magistrale ha diffuso i programmi della Sezione A e B, che intende sperimentare nel biennio 86/88; essi sono stati approvati dal Consiglio di Stato. Il carattere sperimentale è sottolineato dalla loro struttura di «piano di lavoro», analiticamente diviso in «unità di formazione»; ne sono risultati due grossi fascicoli dattiloscritti, di circa trecento pagine complessive. La

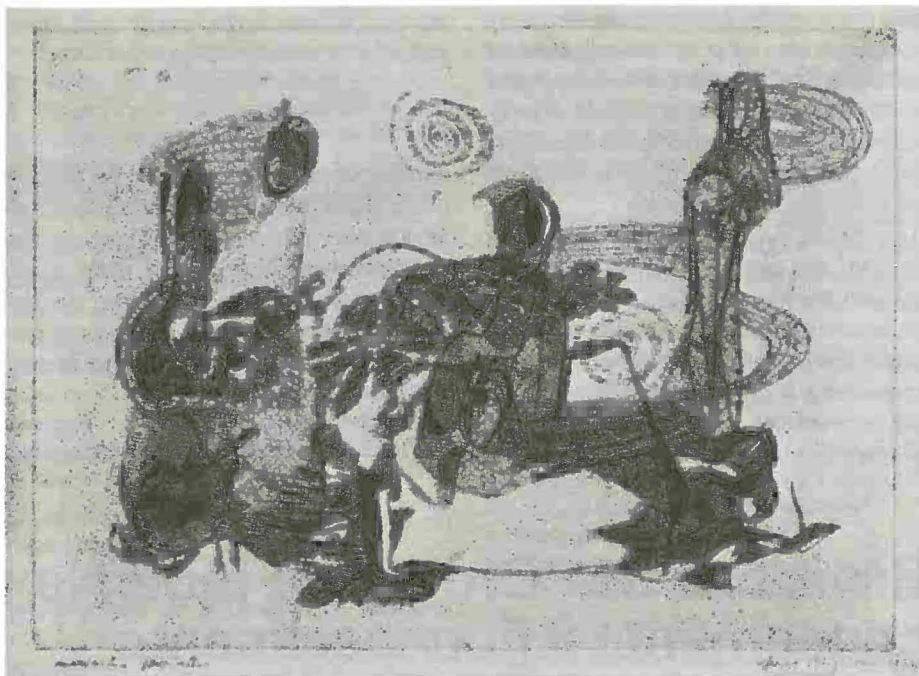
lettura dei programmi delle due sezioni rivela in primo luogo il grossissimo sforzo di accentuarne le corrispondenze di livello, le parti comuni, le equivalenze; impostazione più che lodevole, nell'ottica della totale equiparazione delle due formazioni.

Il programma di ciascuna disciplina (che, lo rammentiamo, consiste di regola nella didattica della disciplina stessa) inizia con una «premessa» sugli obiettivi generali perseguiti e un sommario sistematico delle «unità di formazione» e dei tempi riservati alla loro trattazione; segue la presentazione delle unità, partendo dall'indicazione dell'obiettivo specifico che si intende raggiungere («rendere il candidato capace di...»), seguita da quella dei tipi di attività previsti e dei contenuti (suddivisi tra quelli dati per acquisiti negli studi precedenti o da recuperare individualmente e quelli offerti dall'unità), degli strumenti di verifica e delle prestazioni necessarie affinché l'unità possa essere considerata conseguita. Appaiono frequentemente anche indicazioni di «aggancio» ad altre discipline o a settimane di corsi speciali o ai tirocini. Particolarmente analitici sono i programmi di scienze dell'educazione (nei due versanti: pedagogico e sociopsicologico) e del «laboratorio di progettazione e applicazione didattica»; d'altra parte a questi tre strumenti di formazione è riservato ben un terzo dell'orario a griglia fissa.

Il «laboratorio», affidato a un docente di scienze dell'educazione è il punto privilegiato di incontro tra le didattiche delle discipline (affidate agli specifici docenti), le scienze dell'educazione e le scuole pratiche. Nel laboratorio vengono identificati con gli studenti i bisogni di formazione (ad es. mediante l'osservazione delle attività di scuola pratica, oppure l'analisi dei rilievi durante il tirocinio di orientamento, oppure l'esame del programma delle scuole elementari), si fissano gli obiettivi che ne derivano, si programma l'attività più idonea per conseguirli, la si realizza e si verifica il grado di raggiungimento dell'obiettivo.

Le unità di formazione del laboratorio hanno attinenza in parte ai temi dell'ambito strutturale e relazionale trattati nei corsi di scienze dell'educazione, in parte alle didattiche specifiche delle discipline, che nella loro organizzazione temporale del lavoro tengono attentamente conto delle intersezioni col laboratorio. Fondamentale è il ruolo della scuola pratica, quale strumento di osservazione, di progettazione e di verifica.

L'impostazione interdisciplinare e clinica del laboratorio ha la sua logica prosecu-



Serge Brignoni – *Maschile-Femminile*, 1934, bulino, mm 250×344.

zione nella struttura operativa dei tirocini di applicazione, in cui lo studente è assistito e valutato da tutti i suoi docenti, ciascuno per la propria disciplina; i docenti di scienze dell'educazione, invece, consigliano e valutano sull'impostazione generale del lavoro e la dinamica del rapporto; uno di loro, tuttavia, provvede al coordinamento tra le varie istanze coinvolte nel tirocinio; è il «consigliere degli studi» (sostitutivo del «docente di classe» esistente nei licei) che, oltre alla supervisione del tirocinio, provvede a presiedere il Consiglio di classe e a tenere contatti regolari con gli studenti per aiutarli a organizzare il lavoro scolastico.

Benché sommarie, queste annotazioni sull'impostazione dei programmi sono almeno sufficienti a evidenziare come tutto il lavoro nella nuova magistrale sia concepito quale sforzo collettivo, ciò che non impedisce però, anzi impone, una precisa ripartizione di responsabilità tra i vari docenti e rigorose verifiche individuali dei risultati degli studenti.

* * *

Sono opportune, per concludere, alcune informazioni sull'organizzazione di questo primo anno di attività, sulla base anche delle disposizioni operative emanate dalla direzione ai primi di luglio. Rammentiamo innanzitutto che gli studi in magistrale si estendono su due anni di 39 settimane (dall'ultima di agosto all'ultima di giugno), di cui complessivamente 51 di corsi regolari a griglia fissa, 9 di corsi speciali e 18 di tirocinio; gli studenti della Sezione A devono inoltre

assolvere un soggiorno linguistico di due settimane nel corso dell'estate tra il primo e il secondo anno; anche gli esami di patente non sono compresi in questo computo.

Un onere non indifferente, sottolineato dalla consistenza della settimana tipo di corsi regolari a griglia fissa, in cui lo studente deve contare su un impegno, a seconda delle situazioni (recuperi) e delle scelte (religione e corsi facoltativi), variabile tra 34 e 40 ore.

Tale griglia indubbiamente gravosa ha comportato la necessità di mettere in orario il mattino 5 ore di lezione (con termine alle 12.20) e ridurre la pausa di mezzogiorno a poco più di un'ora, onde liberare lo studente da lezioni a classe intera per un pomeriggio la settimana (il giovedì) e alleggerirgliene sostanzialmente almeno altri due, così da rendere realisticamente attuabile lo studio individuale.

Tutti i docenti sono contemporaneamente presenti in istituto (anche se non hanno lezione) ogni giovedì, giorno in cui tutte le classi il mattino hanno laboratorio, mentre le prime due ore del pomeriggio sono dedicate ai colloqui tra studenti e docenti. L'accorgimento dovrebbe permettere non solo la concreta realizzazione del principio dello studio assistito, ma anche l'intervento a turno dei titolari di ciascuna disciplina nelle attività di laboratorio, lo scambio regolare di informazioni e il coordinamento delle intersezioni.

Il biennio inizia con un «tirocinio di orientamento» di tre settimane, in cui i candidati, seguiti dai docenti di scienze

dell'educazione, potranno compiere una prima verifica delle proprie attitudini pedagogiche mediante sia l'osservazione assistita sia opportune attività con gli allievi (attività cioè che mettano soprattutto in gioco la capacità di comunicare e di instaurare rapporti corretti). Il tirocinio parte dal primo giorno dell'anno scolastico «normale»; la magistrale inizia però con una settimana di anticipo (fine agosto), che le serve per presentare agli allievi l'organizzazione dell'anno, l'impostazione del curriculum e le norme, per prepararli al tirocinio di orientamento, per incontrarsi con i titolari delle classi di tirocinio, per individuare le necessità di recupero (riservato per regolamento a rimediare solo a carenze a seguito di opzioni nel curriculum precedente in musica, disegno e francese, non a debolezze individuali).

I risultati del tirocinio vengono esaminati al rientro in istituto; i colloqui tra direzione, docenti di scienze dell'educazione e studenti non hanno però carattere selettivo; in altre parole solo lo studente stesso può eventualmente decidere di rinunciare alla prosecuzione degli studi in magistrale.

Dal 22 settembre al 13 febbraio gli studenti svolgono il primo e più consistente blocco di attività a griglia fissa, con la struttura già presentata, cui seguono (attorno alle ferie di carnevale) tre corsi speciali:

- la settimana sportiva invernale (con attività in più discipline sportive e con attenzione allo studio dell'ambiente);
- la settimana di informatica (introduttiva e motivante all'argomento; il corso sistematico di informatica e relative applicazioni didattiche è previsto nel 2° anno);
- la settimana di educazione sanitaria (dedicata alla conoscenza della problematica e del funzionamento dei servizi di supporto nel settore medico, profilattico dentario, della ginnastica correttiva e dell'educazione speciale).

Dopo un altro mese a griglia fissa, subito dopo Pasqua ha luogo il primo tirocinio di applicazione, di 3 settimane nelle stesse classi in cui ciascun candidato aveva svolto l'orientamento (la parte più cospicua del tirocinio, 12 settimane, è riservata al 2° anno).

Come già si è detto l'organizzazione del tirocinio riflette l'impostazione esclusivamente professionale dell'insegnamento in magistrale; infatti sia la preparazione delle attività sia la loro verifica (stesura dei piani di lavoro, assistenza allo svolgimento di lezioni, esame del dossier, colloquio di verifica e valutazione) sono riservate per ciascuna discipli-

na al rispettivo docente specialista; scompare cioè completamente la tradizionale divaricazione tra «preparazione all'atto dell'insegnare» (di competenza della «didattica») e «preparazione ai contenuti dell'insegnamento» (di competenza delle singole discipline); la formazione didattica del candidato è frutto dello sforzo concorde e paritetico (se non per quantità, almeno per qualità e grado di responsabilità) dei docenti di tutte le discipline. Con una simile concezione a interventi multipli, fondamentale diventa il ruolo del titolare della classe di tirocinio, anche quale indispensabile punto di riferimento costante sia per il candidato sia per i docenti della magistrale.

Le ultime poche settimane a griglia fissa, fino a metà giugno, pur rappresentando un'unità di formazione con obiettivo specifico, servono anche per tirare le somme dei risultati del tirocinio e per ultimare la preparazione alle successive attività speciali collocate nella seconda metà di giugno e (però solo per la Sezione A) anche nella prima metà di luglio e nella quindicina a cavallo tra agosto e settembre (formalmente appartenente al 2° corso).

Nella seconda metà di giugno ha luogo:
– la settimana di «attività espressive» (progettazione ed esecuzione della trasmissione di un messaggio con gli strumenti ritenuti più idonei: verbali, gestuali, grafici, musicali);
– la settimana sportiva estiva (centrata sull'escursionismo inteso in senso interdisciplinare con lo studio dell'ambiente). Immediatamente dopo, gli studenti della A compiono due settimane di soggiorno linguistico in area francofona (tra gli obiettivi, l'approfondimento della competenza nell'orale quotidiano).

Per gli studenti di questa sezione, le prime due settimane del secondo anno sono dedicate all'applicazione in situazione di quanto hanno appreso il primo anno nelle discipline di ambiente (storia, geografia, scienze naturali). Sotto la guida dei docenti di queste discipline e di quello di educazione fisica essi percorreranno il Ticino longitudinalmente, con un complesso esercizio di lettura del territorio nelle sue componenti geostoriche, socio-economiche, naturalistiche.

Il lettore attento avrà certamente osservato che l'anno scolastico di magistrale non segue la curva classica dell'attività scolastica: esso infatti termina «in crescendo» proiettato sull'anno successivo e non prevede il tradizionale mese finale di ripetizioni, consuntivi e verifiche. Ciò è conseguenza (positiva) della strut-

tura per «unità di formazione» e non per contenuti annuali o semestrali; è infatti nella logica della unità di formazione di esaurire la verifica già al proprio interno, essendo stabilite fin dall'inizio le competenze da raggiungere affinché l'unità sia da considerare conseguita.

Il candidato è informato man mano (per iscritto) dal giudizio di qualità emesso sul suo lavoro; se esso è di insufficienza, anche esattamente di quanto gli occorre fare per eliminare la lacuna. L'ammissione al secondo anno è subordinata

ad un giudizio (nota) almeno di sufficienza in tutte le materie.

* * *

Sono queste le caratteristiche fondamentali del primo corso della postliceale. Sul secondo corso e sull'altro fondamentale settore di attività della magistrale, quello di aggiornamento dei docenti di scuola materna e di scuola elementare in funzione, riferiremo in una futura occasione.

Revisione dell'Ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati di maturità

Premessa

Sul numero 116 (settembre 1984) di Scuola Ticinese erano state presentate le principali proposte di revisione dell'ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (ORM). Le proposte di allora furono poi messe in consultazione presso i cantoni e tutte le organizzazioni interessate. In base alle risposte alla consultazione esse furono rielaborate e quindi approvate dal Consiglio federale nella sua seduta del 2 giugno 1986; sono entrate in vigore il 1. luglio 1986.

Le condizioni richieste da questa modifica dell'ordinanza dovranno essere approntate entro il 31 maggio 1989. In Ticino dovrà essere modificato in alcuni punti il regolamento degli studi liceali. Occorre però ricordare che la nuova ordinanza federale contiene solo in parte condizioni prescrittive, altre invece sono disposizioni che creano delle possibilità la cui realizzazione dipende unicamente dalla volontà dei cantoni.

Principali punti oggetto di revisione

(seguendo l'ordine degli articoli)

Per tener conto dello sviluppo delle discipline d'insegnamento e in particolare dell'informatica è stato ampliato il capoverso 4 dell'articolo 7 che enuncia gli scopi del liceo (parte nuova sottolineata):

¹ Scopo delle scuole che preparano a tutti i tipi di maturità è di formare allievi in grado di seguire gli studi superiori, dando loro solide conoscenze di base e capacità critica di giudizio, senza esigere specializzazioni eccessivamente approfondite. Gli istituti perseguono tale scopo sviluppando armoniosamente l'intelligenza, la volontà, la sensibilità e le attitudini fisiche.

² Gli allievi dell'ultimo corso non devono solo ritenere, assimilare od esporre le materie d'insegnamento ma anche comprendere correttamente i problemi di adeguata difficoltà ed esporne la soluzione in modo preciso.

³ La sicurezza della conoscenza, l'autonomia del giudizio e la chiarezza dell'ideazione presuppongono la capacità di esprimersi con proprietà nella lingua materna. È di conseguenza necessario accordare all'espressione linguistica la massima attenzione non solo nell'insegnamento della lingua materna ma anche in quello delle altre discipline.

⁴ La scuola deve formare persone colte, capaci di padroneggiare i metodi del lavoro scientifico e del trattamento dell'informazione, idonee al lavoro collettivo e, come membri della società, coscienti della loro responsabilità di uomini e cittadini. Essa deve essere pervasa di uno spirito d'attaccamento ai valori culturali e linguistici del Paese, aperto nondimeno sul mondo.

Anche il primo capoverso dell'art. 8 è stato ampliato (parte nuova sottolineata):

¹ Tutti i tipi di maturità danno la preminenza allo studio della lingua materna (italiano, francese, tedesco) e della seconda lingua nazionale (italiano, francese, tedesco). Essi comportano inoltre un'introduzione alle varie culture delle regioni linguistiche del nostro Paese, nonché ai valori culturali e ai metodi di pensiero specifici delle varie discipline sia del gruppo linguistico-storico sia di quello matematico-naturalistico.

La richiesta di un'introduzione alle varie culture delle regioni linguistiche concerne soprattutto la cultura italiana nella Svizzera francese e tedesca. In Ticino ogni studente studia sia il tedesco sia il francese e quindi l'approccio alla rispettiva cultura è già assicurato. Scopo di questo studio è quello di